

GLI AMICI IMBARAZZANTI/3

EX CAPO DEL KGB MA «LUI NON È COMUNISTA»

Il Cavaliere garante: Putin è «l'amico sinceramente democratico... un leader pragmatico, responsabile... non è un comunista...»

«LA CECENIA NON SI APRE AL DIALOGO»

Silvio e la Cecenia: «Non sono l'avvocato difensore di Putin ma in Cecenia c'è una resistenza che ricorre alla violenza e che non vuole aprirsi al dialogo»

LA DIFESA DI VLADIMIR: «È UN UOMO VERO»

Vladimir e il Noemigate: «Perché prendersela con un uomo vero?». E sul gasdotto: «Silvio ha detto di costruire prima South stream che North...»

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

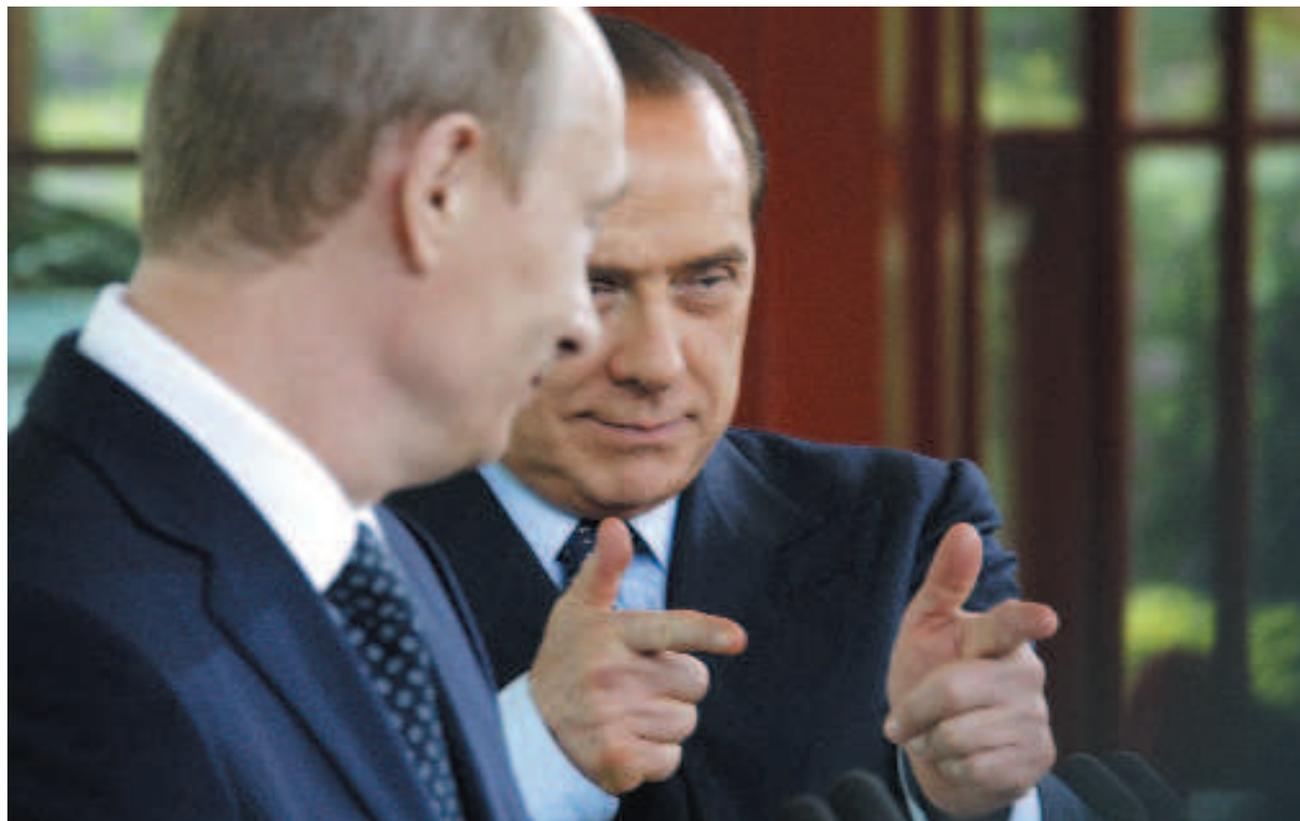
ROMA
udegiwannangeli@unita.it

D alla Villa di Porto Rotondo alla Dacia sul Lago Valdai. Dalla bandana al colbacco. Sorrisi, ammiccamenti, affari e sentimenti. Storia di una grande amicizia. Quella tra il Cavaliere e lo «Zar». Silvio Berlusconi e Vladimir Putin. Molto si è parlato, e *l'Unità* lo ha fatto prima degli altri, del «Patto del gas» stretto dai due «amici», via Eni e Gazprom, mal digerito dall'inquilino della Casa Bianca, Barack Obama. Ma non è di soli affari – per quanto miliardari – che si nutre l'amicizia tra il premier italiano e il vero padre-padrone della «nuova Russia».

Ciò che unisce Berlusconi e Putin è una visione del potere, una concezione «deregolamentata» della democrazia, e una diffidenza, che spesso si trasforma in aperta ostilità, verso la stampa libera e una opposizione che osi parlare, e rivendicare, il pieno rispetto di spazi e regole di democrazia. Più della Bielorussia, più della Libia. Il super Paese-pacchia per il Cavaliere è la Russia dei nuovi oligarchi e dei loro protettori politici. La Russia di Vladimir Putin.

Non c'è un atto compiuto dall'amico Vladimir che il Cavaliere non abbia difeso, se non dichiaratamente avallato. Ecco allora che i massacri compiuti dalle truppe russe in Cecenia vengano liquidati da Berlusconi come una «leggenda» inventata da giornali ostili. Scriveva su *La Stampa* Barbara Spinelli: «Proprio lui, che si vanta d'aver costruito una visione del mondo sulla lotta al comunismo e che sempre ricorda i disastri prodotti dal totalitarismo comunista, abbraccia oggi un regime che di quel disastro è figlio e continuatore, e sul quale regna sempre più fortemente l'ex Kgb da cui Putin proviene...». Era il 2002.

Sono passati sette anni d'allora; sette anni in cui l'amicizia tra il Cavaliere e lo «Zar» non ha subito smagliature. «Berlusconi non solo mostra di non conoscere la Rus-



Novembre 2003, la «mitragliata per la giornalista russa»

Quando una giornalista chiede a Putin conferme su una sua relazione con l'ex olimpionica Alina Kabaveva, Berlusconi risponde facendo il gesto di una mitragliata. La giornalista scoppia in lacrime: difficile non pensare a Anna Politkovskaja. Poi Silvio propone a Putin: uno scambio con un retroscenista italiano: «Tu mi lasci lei e io ti mando lui».

Il potere, gli affari le donne. Quel che unisce Silvio e Vladimir

Berlusconi si autonomina «avvocato difensore della Russia» in Europa
I massacri in Cecenia? Leggende. Le repressioni? Notizie falsate dalla stampa

sia... Non conosce nemmeno da dove veniamo noi: da quale idea della democrazia, della correttezza istituzionale, della libertà di stampa. Finge di ignorare e mostra di sprezzare tutti coloro che, in nome di questa libertà, si oppongono oggi a Putin:

giornalisti indipendenti come Anna Politkovskaja, che sulla Cecenia raccontano non già leggende ma fatti, ed ex dissidenti come Vladimir Bukowski, Sergej Kowaliov, o la vedova di Sacharov Elena Bonner...». Così rifletteva nello stesso articolo Bar-

bara Spinelli. Anna Politkovskaja ha pagato con la vita il suo essere giornalista indipendente, scomoda al regime. E come lei sono stati eliminati altri giornalisti scomodi, attivisti dei diritti civili. Sulla Cecenia, Berlusconi non ha mai avuto dubbi: «In Cecenia